

ITALIA

Appalti e mazzette Inchiesta sul Dap e il piano carceri

● **Indagato** il commissario straordinario Sinesio, il direttore dei lavori all'istituto di Voghera e una funzionaria regionale ● **I lavori** affidati a imprese riconducibili a parenti con documenti falsificati

#iostocnlunita

Stavolta le mazzette hanno a che fare con il «Piano Carceri» del governo Monti, ovvero con gli appalti commissionati dal ministero della Giustizia, l'ennesima delle «emergenze» gestite con i piani straordinari che in questo Paese appaiono regolarmente suscitare - e nutrire - gli appetiti dei corrotti, perché sull'onda dell'urgenza la legge deroga al rispetto di una serie di procedure di controlli. L'ennesimo scandalo trascina con sé, tra gli altri, il Prefetto del Dap Angelo Sinesio, attuale commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie, già strettissimo collaboratore dell'ex ministro Cancellieri. Sono nove gli indagati dell'inchiesta della procura di Roma coordinata dai pm romani Ielo e Palazzi, che ieri hanno ordinato una raffica di perquisizioni al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e presso numerose abitazioni private. In ballo c'è un giro di mazzette e di favori a imprese «amiche» che ruota intorno a una torta da 470 milioni di euro. Le aziende prescelte, come scoperto dagli inquirenti, in qualche caso facevano capo a parenti stretti degli stessi pubblici ufficiali deputati a controllare le eventuali irregolarità commesse durante l'esecuzione dei lavori. Oltre a Sinesio, che deve rispondere di falso e abuso di ufficio, sono indagati tra gli altri, per corruzione, Sergio Minotti, direttore dei lavori di realizzazione di un nuovo padiglione nel carcere di Voghera e Raffaella Melchionna, dipendente del P.R.A.P. (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria). I due avevano il compito di vigilare sulla costruzione di un nuovo padiglione nel carcere di Voghera e sui lavori di

ristrutturazione delle carceri di Frosinone e Campobasso. Ma la ditta aggiudicataria dei lavori che i due dovevano controllare è risultata in tutti i tre casi essere la «Me. Ta. Costruzioni», amministrata dal padre della stessa Melchionne e gestita dal fratello della donna, responsabile tecnico della società. I reati contestati ai due pubblici ufficiali riguardano fatti commessi in tempi recentissimi, fino al 2014, mentre le accuse mosse al commissario straordinario Sinesio sono riferibili a episodi avvenuti nel settembre del 2012, quando a palazzo Chigi c'era ancora Mario Monti. Sinesio, che lavorava al Viminale con l'allora ministro dell'Interno cancellieri, in particolare è accusato, al fine di truccare le gare di appalto da eseguire nel carcere di Arghilla, di aver prodotto documenti falsi dinanzi alla Corte dei Conti, nonché di aver firmato una lettera che attestava una fantomatica se-



I lavori finiti nel mirino della magistratura riguardano le strutture di Voghera, Frosinone e Campobasso

cretazione delle procedure di assegnazione dei lavori così impedendo ad altre ditte interessate di poter partecipare alla gara. Il Prefetto, secondo i pm, avrebbe pure frazionato artificiosamente la gara in oggetto abusando dei suoi poteri: il valore complessivo dell'appalto era infatti di 8 milioni di euro ed egli, secondo gli investigatori al fine di eludere le procedure obbligatorie previste per le commesse superiori ai 5 milioni, lo aveva frazionato in

due distinte gare. Per altre vicende, ma nell'ambito della stessa inchiesta, è indagato per corruzione ed abuso di ufficio anche Carmelo Cavallo, attuale responsabile Unico del Procedimento per nuovi istituti e padiglioni del Piano Carceri: stando a quanto accertato dalla guardia di finanza Cavallo avrebbe convinto un imprenditore, Egeo Marsili, a versargli somme di denaro per permettere alla ditta di quest'ultimo di partecipare alle gare

per le «forniture di sistemi di difesa passiva», come si legge nel decreto di perquisizione, per il Ministero della Giustizia.

L'inchiesta della procura di Roma trae spunto da un dossier firmato da Alfonso Sabella, già pm antimafia a Palermo e attualmente funzionario al ministero della Giustizia dopo un passato al Dap, che fece le pulci al piano carceri presentato da Sinesio alla Camera il 21 novembre 2013. Sinesio, in quell'occasione, davanti alla Commissione Giustizia accusò pubblicamente proprio Sabella di inefficienza e incapacità, secondo gli inquirenti al solo scopo di screditare il magistrato, nei confronti del quale il prefetto deve rispondere anche del reato di diffamazione. L'indagine è ancora ai primi passi. Nell'occhio della magistratura sono finiti i lavori anche per i nuovi padiglioni di Modena, Terni, S. Maria Capua Vetere, Livorno, Catanzaro, Nuoro e Lodi. Recentemente, era arrivato in procura anche un esposto-denuncia sulla gestione dello stesso Piano Carceri a firma dell'attuale ministro della Giustizia Andrea Orlando. L'ispettorato del ministero già il mese scorso, proprio su mandato di Orlando, aveva avviato un'inchiesta amministrativa interna, che è stata svolta in costante coordinazione con l'autorità giudiziaria e con la collaborazione del Dap.

OLTRE DUE MILIONI IL DANNO ERARIALE

Novartis sotto indagine: «Gonfiato il prezzo del vaccino per l'aviaria»

Novartis aveva «gonfiato» il prezzo dei vaccini contro l'H1N1, l'«Influenza A» che nel 2009 terrorizzò il mondo per risolversi poi in una pandemia persino meno grave delle influenze stagionali, col risultato di un danno all'erario di 2,7 milioni. È quanto ipotizzato dai Nas e dall'Agenzia delle Entrate che hanno perquisito la sede della Novartis Farma a Varese e della Novartis Vaccines and Diagnostics a Siena. L'ipotesi di reato è truffa aggravata ai danni dello Stato, per la quale è indagato Francesco Gulli,

ad e legale rappresentante della Novartis Vaccines and Diagnostics. Secondo gli inquirenti, Novartis ha pianificato un accrescimento artefatto dei costi di produzione di due vaccini acquistati in grandi quantità dal ministero della Salute: il vaccino Focetria, utilizzato per contrastare la pandemia A H1N1 del 2009, ed il vaccino Fluad, utilizzato contro le influenze stagionali, entrambi contenenti l'adiuvante MF59. L'accusa è di aver gonfiato il costo

dell'adiuvante del 500% (3.964 euro al litro invece di 660 euro al litro) «spuntando» così un maggior indennizzo ai danni del Ministero che, in sede di transazione, ha corrisposto oltre 2,7 milioni in più, relativamente al solo vaccino per l'A H1N1, a fronte di un esborso complessivo di quasi 20 milioni. Ma il danno per l'erario potrebbe essere di oltre 16 milioni di euro. È in fase di accertamento la stima per il danno provocato dal sovrapprezzo dei vaccini influenzali stagionali.

Risarcimenti e sconto di pena per le condizioni inumane

● **Decreto carceri:** saranno compensati con 8-10 euro i detenuti costretti in meno di 3 metri quadri

#iostocnlunita

Dagli 8 ai 10 euro al giorno, a compensazione delle «condizioni inumane» di vita per chi è stato o è costretto in celle con meno di tre metri quadri a testa. Le misure del decreto carceri varato ieri dal Consiglio dei ministri erano annunciate, le polemiche pure.

L'Italia risarcirà i detenuti che hanno vista violata la propria dignità dietro le sbarre, se oggi sono di nuovo liberi; per chi di loro vive ancora recluso si applicherà uno sconto del 10% sulla pena residua. Ci sono poi interventi più generali: il governo innalza da 21 a 25 anni il limite per la permanenza negli istituti di pena minorile, così da alleggerire gli ingressi in carcere e attivare percorsi rieducativi specifici. E ancora, elimina la custodia cautelare e i domiciliari per pene sotto i tre anni, con la modifica del Codice di procedura penale. Nel caso di domiciliari si autorizza l'imputato a recarsi a casa senza scorta («salvo particolari esigenze»). C'è anche un aumento della dotazione del ruolo degli agenti, con il divieto di distacco in altre amministrazioni per il primo biennio. Ma insor-



Il Guardasigilli Andrea Orlando

gono gli agenti penitenziari del Sappe («uno scandalo il risarcimento ai delinquenti») e dell'Ugl («inaccettabile»), la Lega attacca la scelta del governo come «infame». Le nuove norme sono invece promosse dalla Fns Cisl, che però ora chiede di risolvere il «blocco contrattuale» per la polizia penitenziaria.

Il binario seguito dal Cdm su richiesta dello stesso premier Matteo Renzi e del ministro della Giustizia Andrea Orlando era peraltro obbligato. La sentenza Torreggiani della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a gennaio 2013 condannava come insufficienti gli spazi a disposizione dei detenuti italiani e li qualificava come «inumani», a partire dal ricorso di 14 reclusi. L'Italia aveva un anno per adempiere (a partire dalla sentenza definitiva), per evitare pesanti sanzioni e anche ulteriori ricorsi: giusto per capire, «a oggi davanti alla Cedu ne pendono alcune migliaia» spiega il presidente onorario di Antigone Stefano Anastasia. Roma ha comunque ottenuto di modulare i risarcimenti, dunque di ridurre la pena per chi è ancora recluso; a chi invece è già uscito dal carcere spetteranno appunto 8-10 euro, ovvero la metà dei 20 euro previsti in un primo tempo per ogni giorno passato dietro le sbarre «in condizioni inumane». La Cedu ha detto «sì» anche perché ha visto soddisfatta la richiesta di una soluzione «interna» al sistema: «Il detenuto che ri-

tiene di avere vissuto o vivere in condizioni degradanti potrà presentare istanza al magistrato di sorveglianza», questo l'iter riassunto dalla presidente della Commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti.

Il decreto di ieri arriva dopo una serie di interventi, che nel complesso hanno convinto l'Europa che l'Italia poteva invertire la rotta e ridurre il sovraffollamento (lo svuotacarceri dell'agosto 2013, il decreto del governo Letta alla fine dello scorso anno, i decreti di aprile con cui si è introdotta tra l'altro la messa in prova). Una vera emergenza: gli ultimi dati (2012) vedevano l'Italia fanalino di coda della Ue a 28 paesi, con 145 detenuti ogni 100 posti contro una media europea di 98 su 100. Il malumore della Fns Sappe chiama in causa le difficili condizioni di lavoro: «Non ci pagano da anni avanzamenti di carriera, indennità, ci fanno pagare l'affitto per le stanze in caserma e poi stanziano soldi per chi le leggi le infrange». Gli agenti rivendicano di avere «sventato in vent'anni 16 mila tentati suicidi e impedito 113 mila atti di autolesionismo» di detenuti: numeri che suonano però come un'indiretta conferma delle condizioni di vita impossibili nel «sistema» carcere. Ancora ieri, una detenuta straniera di 50 anni in attesa di giudizio si è suicidata impiccandosi alle sbarre della finestra della propria cella, a Teramo.

NAPOLI

Fumo in stazione, caos treni e ore di disservizi

Disagi per i pendolari ieri mattina nella stazione Centrale di Napoli, dove i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire a causa della presenza di fumo proveniente da alcuni locali sottostanti la sala di controllo del traffico ferroviario: per quasi due ore, dalle 5.20 alle 7.30, i servizi regionali sono stati limitati nelle stazioni limitrofe al nodo di Napoli (Cancello, Caserta, Aversa, Villa Literno), alcuni treni a media e lunga percorrenza sono stati cancellati e altri sono stati deviati via Caserta. Dalle 7.30 è ripreso progressivamente il traffico ferroviario, fa sapere Fs in una nota, mentre non risultano danni agli impianti ferroviari. Centinaia di pensolari, però, hanno protestato lamentando l'assoluta mancanza di informazioni su quanto stesse succedendo e sulla ripresa del servizio. Il caos nella stazione centrale è iniziato dall'alba, in particolare dopo le 6 quando in stazione sono giunti i lavoratori che dovevano raggiungere altre città per recarsi al lavoro.